

L'articolo 8 della manovra va cancellato, la Cgil «non si arrende», afferma Susanna Camusso che dice sì all'offensiva comune delle parti sociali contro il governo ma - avverte - le pensioni non vanno toccate.

SONIA RENZINI

INVIATA A BORGO SAN LORENZO (FI)

Eccoli lì, i volti dei lavoratori dell'impiego pubblico, schierati uno accanto all'altro sul palco che solo una manciata di minuti dopo ospiterà l'intervista fiume di Sabina Guzzanti al segretario generale della Cgil Susanna Camusso, a conclusione della festa nazionale del pubblico impiego ieri a Borgo San Lorenzo. C'è Daniela, infermiera di Bologna, Anna, insegnante, Beatrice precaria della Regione Sicilia c'è pure Corrado, agente di polizia che ogni giorno si suda il salario a Milano. Tutta gente che lavora, grida qualcuno nella folla. Altro che fannulloni, urla qualcun altro. Sono i testimonial della campagna lanciata proprio ieri dal Mugello per il rinnovo delle Rsu nel pubblico impiego dopo il blocco di due anni fa. Stavolta c'è un accordo a garantirne lo svolgimento, ma di qui a fidarsi ce ne corre. «Non ci fidiamo - dice una signora - abbiamo paura che trovino qualcosa per far saltare all'ultimo momento il meccanismo di rappresentanza, ma la Cgil non lo permetterà, a marzo le elezioni ci saranno eccome».

Riparte da qui, da una bella giornata di inizio autunno nel cuore del Mugello l'orgoglio dei lavoratori del pubblico impiego, logorati da una sequenza infinita di manovre che hanno avuto la caratteristica di discreditarne un'intera categoria prima, e di alleggerire i salari poi.

AFFINITÀ E DIVERGENZE

Anche loro chiedono una svolta, come la presidente di Confindustria Emma Marcegaglia il giorno prima, e di nuovo ieri in un'intervista al quotidiano spagnolo El mundo: «Se il governo non si decide a varare le misure necessarie rischiamo di subire danni irreparabili. Questa volta non si tratta di accontentare una parte dell'elettorato o della coalizione di governo, si tratta di salvare il paese». Dagli industriali come dai lavoratori nei confronti del governo il coro è unanime, così non si può andare avanti. Ma le differenze ci sono, e Susanna Camusso continua a sottolineare: «Alcune proposte del manifesto degli industriali non vanno bene perché i lavoratori e le lavoratrici



Il segretario generale della Cgil Susanna Camusso

→ **La leader Cgil:** sì a un'offensiva comune ma con i dovuti distinguo

→ **Marcegaglia insiste:** «Urgenti nuove misure o danni irreparabili»

Camusso alle imprese: la ricostruzione parta dalla lotta all'evasione

di questo paese hanno già pagato. La nostra ricetta è di fare pagare chi non ha pagato mai. Appliciamo la Costituzione, che si paghi secondo le risorse e in modo progressivo. A Confindustria diciamo, partiamo da qui e dalla lotta all'evasione».

MANOVRISMO

È il leitmotiv di questa giornata, la rivendicazione di chi a questo paese ha già dato tutto e non ne ha più. «Il governo vada a casa - dice Camusso - e lo faccia oggi, subito, perché ogni giorno fa danno. Andiamo ver-

so la manovra mensile, ormai siamo al manovrismo, e nessuno può augurarsi cose di questo tipo».

Anche questo è un concetto che ritorna, poco dopo di fronte a una Sabina Guzzanti nei panni di giornalista che annuncia: «Farò un'intervista abbastanza seria». Qualcuno sghignazza, ma qualche ironia a parte, la discussione va avanti con rigore, del resto c'è poco da ridere. E allora via a parlare dei diritti violati, di Mirafiori, della Fiat e degli accordi separati. Sull'articolo 8 che la Cgil porterà alla Corte costituzionale.

«Per una ragione precisa - continua Camusso - se si pensa che è una legge anticostituzionale va trattata come tale e non come una legge ordinaria».

E sull'accordo del 28 giugno che la Guzzanti ritiene troppo debole e che Camusso invece difende: «Nasce dall'accordo separato del 2009 che aveva rotto l'esistenza di regole unitarie per la contrattazione e di fronte a queste rotture è importante ripartire dalle regole generali». Guzzanti incalza, sulle lotte da intraprendere, sul sindacato, sull'euro,